

BOT

Barbieri Oswaldo Terribile
1895 - 1958

I FUTURISMI DI UN GIOCOLIERE

A cura di Elena Pontiggia



Con il patrocinio di
COMUNE
DI PIACENZA

 FONDAZIONE
DI PIACENZA E VIGEVANO



via S. Eufemia, 13 29121 Piacenza
Tel. 0523.311111 Fax 0523.311190
info@lafondazione.com www.lafondazione.com

BOT

Barbieri Oswaldo Terribile
1895 - 1958

I FUTURISMI DI
UN GIOCOLIERE

A cura di Elena Pontiggia

Spazio Mostre
di Palazzo Rota Pisaroni
Via S. Eufemia 13, Piacenza

18 Settembre - 22 Novembre 2015

Orari: 9.30 - 13.00 / 15.00 - 19.00

Lunedì chiuso

La Fondazione di Piacenza e Vigevano
è lieta di invitare la S.V.

giovedì 17 Settembre alle ore 17

all'inaugurazione della mostra

**BARBIERI OSWALDO TERRIBILE
I FUTURISMI DI UN GIOCOLIERE**

Salone d'onore di Palazzo Rota Pisaroni

Intervengono:

MASSIMO TOSCANI
presidente della Fondazione di Piacenza e Vigevano

ELENA PONTIGGIA
curatrice della mostra

In copertina: *Caproni*, 1929, olio su tavola, legno, ferro, cm 30x60



RSVP al numero 0523.311111



Nota biografica

Oswaldo Barbieri (poi Oswaldo Barbieri Terribile, BOT) nasce a Piacenza il 17 luglio 1895. Segue in modo irregolare i corsi di Francesco Ghittoni all'istituto d'Arte Gazzola di Piacenza. Quindi a Milano alla Società Umanitaria e poi a Brera, sempre con la medesima discontinua modalità.

Allo scoppio della I Guerra Mondiale si arruola volontario. Nel 1920 si trasferisce a Genova mantenendosi con i primi lavori che trova, dal verniciatore allo scaricatore di porto. Qui in terra ligure Bot tenta di presentarsi al pubblico per la prima volta aggregandosi a mostre collettive.

Nel 1926, durante un momentaneo ritorno a Piacenza, si innamora di Enrica Pagani, la porta con sé a Genova e la sposa, per poi rientrare definitivamente nella sua città per concentrarsi definitivamente sull'arte.

Nel 1928 conosce il Futurismo attraverso l'opera di Depero, Filia, Prampolini. L'anno dopo, 1929, incontra Filippo Tommaso Marinetti che benedice il suo lavoro e a lungo lo sosterrà in alcune mostre milanesi e nella produzione editoriale.

Iniziano importanti esposizioni: per quattro volte alla Galleria Pesaro a Milano in occasione delle mostre futuriste; alla Biennale di Venezia nel 1930 e nel 1932; poi a Parigi, Monaco di Baviera, Atene; nel '32 e '33 a Roma allo spazio Bragaglia. Nel 1929 fonda a Piacenza la Centrale del Futurismo, nel 1930 «la Fionda», una rivista che raccoglie marchi commerciali ridisegnati dall'artista alternandoli a riproduzioni d'arte.

Nel 1934 Italo Balbo, a cui aveva dedicato un'opera, Aeroritratto di S.E. Balbo, lo chiama in Libia. In Africa la sua visione dell'arte subisce un'ulteriore shock: l'atmosfera primitiva, rude e imbevuta

di forme fantastiche e magiche, una visione della vita lontanissima da quella occidentale, gli ispirano opere del tutto impreviste. Arriva al punto di crearsi un alter ego africano, tale Nabam Ben Abiladi, con il quale nel 1935 dipingerà e parteciperà a mostre, nascondendo la sua vera identità e spacciandolo per un artista conosciuto in Africa. In due momenti, 1934 e 1937, dipinge il salone e lo scalone del Municipio di Carpaneto Piacentino con le mitologie dell'Italia fascista. Nel 1940 ritorna con molte difficoltà in Italia e, a causa della guerra, si ritira in campagna dove nasce un nuovo artista: torna ai paesaggi, ma paesaggi eterei, fatti di case diroccate, figure e nature morte che creano atmosfere in un certo senso astratte. Nel dopoguerra conosce Lucio Fontana ad Albisola, si avvicina alla ceramica e addirittura alla poesia. Allestisce mostre e nel 1951 partecipa alla VI Quadriennale di Roma. Muore nel 1958 in povertà.



Nudo, 1950, ceramica, cm 26x24x10



Flora meccanica, 1930, ferro dipinto, cm 16x8x10



Ali d'Italia, 1931, olio su tavola, cm 48x62,5



Aereopaesaggio, 1931, olio su cartone, cm 35,5x51,5



Forchetta, 1935, ferro, acciaio, cm 20,5x5x5

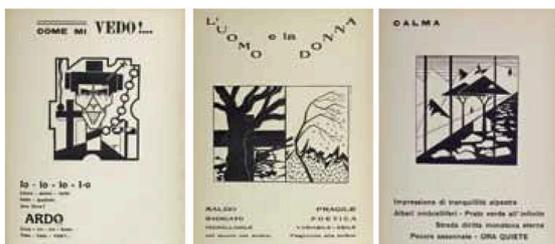


Armonia di salotto, 1930, olio su cartone, cm 35x24

La Fondazione di Piacenza e Vigevano rende omaggio all'opera di BOT (Barbieri Osvaldo "Terribile"), il maggiore artista piacentino del Novecento, con una mostra che presenta, per la prima volta insieme, tutte le innumerevoli facce di questo artista eclettico e imprevedibile: troviamo le invenzioni pittoriche che gli procurarono il successo nazionale e l'appoggio di Marinetti, quali l'*areopittura*, la *sferopittura* o la *cartopittura*; gli scorci urbani e i paesaggi padani scolpiti dalle luci elettriche e dai riflessi geometrici; le decise innovazioni di tecnica e materiali come la *ferroplastica*, con cui realizza opere a metà tra la pittura, l'altorilievo e la scultura; l'assemblaggio di metalli lavorati e il riciclo di scarti della lavorazione industriale; l'assunzione di oggetti quotidiani e utensili domestici nel novero dei materiali artistici; infine, la produzione di libri d'artista in cui raccoglie il repertorio di un mondo ridisegnato con le linee della meccanica e dell'elettrica, il più celebre dei quali rimane la raccolta delle 80 tavole di *flora futurista*. Un'apposita sezione dà conto di questa produzione grafica e editoriale realizzata tra la fine degli anni Venti e la metà degli anni Trenta e che ha procurato all'artista un apprezzamento internazionale.

Alla metà degli anni Trenta, Bot è tra i primissimi in Italia a sperimentare con costanza la fotografia come tecnica d'arte. Lo fa con l'aiuto del fotografo Gianni Croce sfruttando le potenzialità delle ombre artificiali e giocando, come sua abitudine, con le forme degli oggetti.

Ulteriore ragione di interesse per l'osservatore di oggi è la sezione dedicata alle opere del periodo africano: Bot è infatti uno dei pochi profili d'artista "coloniale" rimasti nella disponibilità della storia e la mostra può presentare a questo proposito un gruppo di opere composto da legni, carte e assemblaggi conse-



Tavole tratte da *Auto-ritratto futurista*, 1929



Vele, 1931, olio su cartone, cm 48,5x64,5

guenti ai suoi soggiorni di lavoro in Libia, ospite di Italo Balbo, e ai viaggi nelle colonie italiane. L'artista ne trae suggestioni e immagini nette e abbaglianti che come al solito trasforma in un caleidoscopio di esperimenti: dalle varie *Intervista con l'Africa* (con due *effe* secondo la scrittura del regime) alle sculture "negre" e ai bronzi che replicano le forme dell'estemporanea geometria africana. Di questo ambito sono altre invenzioni: il *tabo*, una struttura forse domestica forse rituale che ritorna ossessivamente in dipinti e sculture fino alla fine della sua vita; e poi l'invenzione di un *alter-ego*: l'artista-poeta africano Naham Ben Abiladi che egli racconta di aver portato con sé dalle colonie: lo pseudo indigeno scrive poesie nell'italiano infinito delle caricature (*io avere*) e dipinge figure totemiche accompagnate da formule magiche.

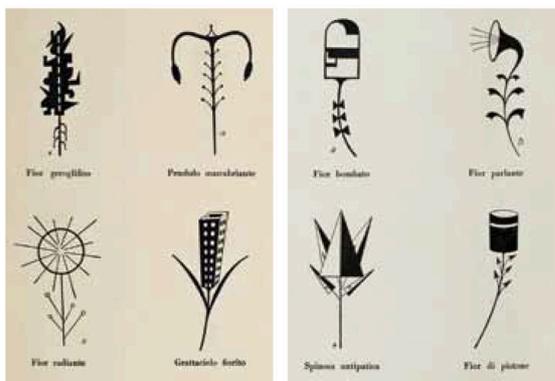
Negli anni della guerra e in quelli del dopoguerra, l'artista si dedica a riformare la sua immagine di artista muovendo da vedute desolate in cui dominano ruderi e case diroccate come templi antichi, figure miserabili che la guerra ha lasciato indietro. Ma passano pochi anni ed egli ha un nuovo, l'ennesimo, soprassalto di amore per l'avanguardia frequentando i laboratori di ceramica di Albisola dove incontra Lucio Fontana; da lì, riprende a giocare con i materiali poveri e riciclati o, ancora, insiste sull'espressività della materia trattata e maltrattata. Lo interessano soprattutto le ricerche in campo informale e la poetica degli oggetti.

La mostra *I futurismi di un giocoliere* intende quindi tracciare il profilo di un artista che istintivamente, e con una tenacia del tutto visionaria, ha prefigurato alcuni sviluppi dell'arte del secondo Novecento. Un artista contemporaneo di più stagioni, alimentato da una dionisiaca smania di ricerca che lo fa reagi-

re con il rilancio e l'anticipo al ritardo con cui aveva risposto all'appello delle avanguardie storiche.

Il percorso espositivo è composto da oltre 400 opere tra dipinti, sculture, grafica e libri. Opere provenienti in gran parte da collezioni private di Piacenza, Milano, Roma. Prestatori sono anche il museo MART di Trento-Rovereto e la Galleria Ricci Oddi di Piacenza, il museo MIM di San Pietro in Cerro (PC), gli enti pubblici piacentini.

La mostra è accompagnata da un catalogo in cui il percorso dell'artista è criticamente analizzato da Elena Pontiggia e da Giacomo Coronelli.



Tavole tratte da *Flora futurista*, 1930



Due camicie che ballano (o Acquiloni), 1932 olio su tavola, cm 20,5x28



Corsa 32 (Fuga), 1932, olio su tavola, cm 19,5x34



Enricafuturista (caricatura in ferro), 1930-31, ferroplastica, ø 69x6



Olandese, s.d. 193, olio su tavola, cm 67,5x51

BOT

Barbieri Oswaldo Terribile
1895 - 1958

I FUTURISMI DI UN GIOCOLIERE

A cura di Elena Pontiggia



FONDAZIONE
DI PIACENZA E VIGEVANO

SPAZIO MOSTRE

Via S.Eufemia 13, Piacenza

18 Settembre - 22 Novembre 2015

Orari: 9.30 - 13.00 / 15.00 - 19.00

Lunedì chiuso

In contemporanea con la mostra
le Gallerie piacentine rendono omaggio a BOT

Biffi Arte - Borgo delle Arti di Vigoleno - ED Gallery

Galleria Il Lepre - Galleria Mazzoni - Placentia Arte

Spazi Arte - Studio Baldini Art Gallery

Studio Jelmoni - M.V. Tirelli Antiquario



BOT

Barbieri Oswaldo Terribile
1895 - 1958

I FUTURISMI DI UN GIOCOLIERE

A cura di Elena Pontiggia



FONDAZIONE
DI PIACENZA E VIGEVANO

SPAZIO MOSTRE

Via S.Eufemia 13, Piacenza

18 Settembre - 22 Novembre 2015

Orari: 9.30 - 13.00 / 15.00 - 19.00

Lunedì chiuso

**In contemporanea con la mostra
le Gallerie piacentine
rendono omaggio a BOT**

Biffi Arte - Borgo delle Arti di Vigoleno

ED Gallery - Galleria Il Lepre

Galleria Mazzoni - Placencia Arte

Spazi Arte - Studio Baldini Art Gallery

Studio Jelmoni - M.V. Tirelli Antiquario



BOT

Barbieri Oswaldo Terribile (1895 - 1958)
I FUTURISMI DI UN GIOCOLIERE
A cura di Elena Pontiggia



FONDAZIONE
DI PIACENZA E VIGEVANO



Con il patrocinio di
COMUNE
DI PIACENZA

SPAZIO MOSTRE Via S.Eufemia 13, Piacenza

18 Settembre - 22 Novembre 2015 Orari: 9.30 - 13.00/15.00 - 19.00. Lunedì chiuso

In contemporanea con la mostra le Gallerie piacentine rendono omaggio a BOT

Biffi Arte - Borgo delle Arti di Vigoleno - ED Gallery - Galleria Il Lepre - Galleria Mazzoni - Placentia Arte
Spazi Arte - Studio Baldini Art Gallery - Studio Jelmoni - M.V. Tirelli Antiquario

BOT

Barbieri Oswaldo Terribile
1895 - 1958

I FUTURISMI
DI UN GIOCOLIERE

A cura di Elena Pontiggia



 **FONDAZIONE**
DI PIACENZA E VIGEVANO

SPAZIO MOSTRE
Via S.Eufemia 13, Piacenza
18 Settembre - 22 Novembre 2015
Orari: 9.30 - 13.00 / 15.00 - 19.00
Lunedì chiuso

**In contemporanea con la mostra
le Gallerie piacentine rendono omaggio a BOT**

Biffi Arte - Borgo delle Arti di Vigoleno
ED Gallery - Galleria Il Lepre - Galleria Mazzoni
Placentia Arte - Spazi Arte
Studio Baldini Art Gallery - Studio Jelmoni
M.V. Tirelli Antiquario